

Finanze e crisi idrica

I primi cittadini decisi a invertire la tendenza e a riprendere in mano il controllo della società alla luce degli investimenti «esterni» e delle partecipazioni in società miste. L'orientamento è affidare il consorzio a una dirigenza esperta nel settore della gestione delle acque

Acoset, i sindaci entreranno nel Cda 21 milioni di debiti, 22 di crediti

GIUSEPPE BONACCORSI

Venerdì prossimo, 9 luglio, i sindaci-soci dell'Acoset, l'azienda idrica che serve 20 paesi dell'hinterland più il grande quartiere di San Giovanni Galermo a Catania, si riuniranno nuovamente a Mascalucia per definire la modifica dello Statuto societario e avviare la discussione sul futuro della società idrica che verrà conclusa il 20 luglio con il rinnovo delle cariche societarie dell'azienda retta dal presidente Giuseppe Giuffrida. I soci-sindaci, con la modifica, intendono consentire ad alcuni di loro di rientrare all'interno del consiglio d'amministrazione, senza spese se non un modico rimborso spese, per avere maggior controllo nelle scelte della presidenza.

I recenti investimenti dell'Acoset in altri ambiti idrici, come quello di Agrigento, le partecipazioni in altre aziende collegate ai servizi idrici, come la società «Heliana» con un socio che ha sede in Lussemburgo, i pesanti passivi che l'Acoset avrebbe accumulato negli anni, hanno spinto numerosi sindaci a predisporre la modifica delle norme statutarie per rientrare nel controllo della società. Nella precedente riunione i sindaci hanno anche deciso di dismettere tutte le partecipazioni Acoset negli altri ambiti e in altre società per far tornare l'azienda sui binari per i quali a suo tempo era stata istituita e ciò occuparsi a tempo pieno della situazione idrica dei paesi serviti che certamente non è florida.

I primi cittadini hanno anche fatto «mea culpa», ammettendo che in passato, attraverso modifiche statutarie, hanno concesso alla presidenza Acoset la possibilità di fare investimenti extraterritoriali senza procedere a un controllo nelle decisioni. E questo mancato controllo avrebbe proprio favorito questi investimenti esterni che ancora non avrebbero raggiunto quei risultati sui quali si contava. Hanno anche deciso che in futuro l'azienda dovrà puntare su una dirigenza esperta nel settore idrico e per questo c'è chi ha ipotizzato di rivolgersi all'associazione industriali per chiedere di fornire una rosa di nomi competenti. Insomma questa indiscrezione lascerebbe ipotizzare la non riconferma della dirigenza attuale.

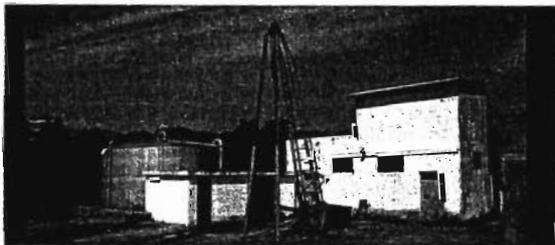
I «NUMERI» FINANZIARI

I numeri forniti dall'Acoset parlano di 21 milioni e 593 mila 452,70 euro di passivi al 31 dicembre 2009. 4mln070mila613,68 sono i debiti con le banche. Per conti correnti Passivi 2mln701mila023,51, 488 mila 383,27 euro le somme dovute alla cassa Depositi e prestiti e 881 mila 206,90 per un mutuo che scade il 30 settembre 2011. Più consistente il debito con i fornitori che ammonta a 12mln309mila323,98. Poi c'è una piccola somma rispetto alle altre di debiti verso enti previdenziali (196mila80,12 euro) e 5mln016mila835,02 di debiti verso altri soggetti.

L'azienda ha fornito ai sindaci anche uno specchio che riporta i crediti vantati per un importo 2009 pari a 22mln361mila480 euro in cui la «parte del leone» la fanno i cosiddetti «clienti» che nel 2009 sono all'azienda 17mln310mila490 euro. Una consistente quota è dovuta alla società anche ai Comuni che nel 2009 era scoperti per 1mln735mila174 euro. L'Acoset ha anche fornito un totale delle risorse utilizzate nelle gare in altri ambiti. A Ragusa 126 mila euro, ad Agrigento 2mln328mila euro, a Caltanissetta 89.251 mila euro.

Il nostro obiettivo è fare in modo che i

Il pozzo «Sacro Cuore» serve Pedara, uno dei paesi dell'hinterland che maggiormente ogni estate patisce la crisi idrica.



Riunione dei soci questo venerdì, 9, per fissare i lavori della seduta del 20 luglio in cui verranno rinnovate le cariche. Preoccupano i passivi e si fa l'ipotesi, finora smentita, di aumenti delle tariffe

sindaci tornino ad avere poteri di controllo sull'azienda idrica - ha detto Salvatore Maugeri, il sindaco di Mascalucia che da alcuni mesi è in prima fila per fare chiarezza sulla gestione dell'Acoset - Attraverso decisioni statutarie abbiamo dato troppo potere e adesso vogliamo correggere questa anomalia». L'enorme consistenza dell'esposizione finanziaria dell'Acoset con le banche e i fornitori lascia supporre scenari non certo confortanti per gli utenti Acoset che potrebbero materializzarsi in un aumento delle tariffe idriche per coprire i passivi. Ipotesi, però, che non trova affatto conferme tra i sindaci soci, ma che potrebbero diventare realtà se l'azienda non riuscirà a far quadrare i conti.

Secondo i documenti forniti ai sindaci dalla presidenza dell'Acoset, la società al 31-12 2009 aveva accumulato un debito

complessivo di 21 milioni 593 mila 452 euro suddiviso in 4mln070 mila euro di debito con le banche, 12 milioni309mila euro di debiti con i fornitori, 196 mila euro di debiti previdenziali e 5 milioni di debiti «verso altri soggetti». La presidenza dell'Acoset, contemporaneamente, ha presentato ai sindaci-soci uno specchio sul totale dei crediti vantati, più consistente dei debiti, che ammontano a poco più di 22 milioni. 17 di questi l'azienda li vanterebbe dai cosiddetti «clienti», molto probabilmente gli utenti morosi. Proprio su questo dato, diversi sindaci ipotizzano che sarà difficile che il recupero di questa somma equivalga alle somme vantate. Da qui le preoccupazioni che fanno aumentare le voci su un possibile aumento delle tariffe per venire a capo d'una vicenda che da mesi è al centro di scontri e polemiche.

AZIENDE DELL'ASI Contenziosi Tarsi Cannizzo pronto a trovare l'intesa

Medimpresa, l'associazione di Confindustria Catania dedicata alle imprese operanti nelle aree Asi, ha incontrato ufficialmente l'assessore comunale alle Attività produttive Franz Cannizzo.

Al neo Assessore, il presidente Lelio Tasca ed il segretario Eduardo Brancato, hanno espresso il pieno appoggio all'azione dell'attuale Giunta di tecnici, se questa, libera da condizionamenti partitocratici, opererà concretamente nel risolvere almeno parte degli attuali problemi che frenano lo sviluppo delle imprese operanti alla Zona Industriale. Medimpresa ha posto particolare attenzione alla questione Tarsi.

«Una questione - ha sottolineato Tasca - a cui l'amministrazione non può più procrastinare la soluzione. La non puntuale applicazione del D. Lgs 22/94 nella determinazione da parte del comune della tassa ha aperto in tutti questi anni un numero impressionante di contenziosi tributari pendenti che non danno certezza economica al Comune e mettono in sofferenza le imprese sotto il profilo pratico, economico e di accesso al credito».

Medimpresa, pertanto, ha proposto all'assessore la costituzione di una «Unità di Crisi» che proceda nella revisione delle pianimetrie dei locali delle imprese operanti alla Zona Industriale, distinguendo le aree da assoggettare a Tarsi per tipologia e quantità di rifiuto prodotto ed escludendo quelle che per uso e destinazione producono solo rifiuti speciali per le quali il produttore provvede allo smaltimento a proprie spese.

Sulla proposta l'assessore ha dato la sua piena disponibilità a prenderla in seria considerazione.

«Abbiamo tutto l'interesse - ha ribadito Cannizzo - di rendere appetibile la Zona Industriale e farne un polo d'attrazione per investimenti».

VIALE MEDACIE D'ORO. Misterioso avve...

La Cronaca. Dal 2 al 11 luglio

LA SICILIA 7/7/2010